



RASSEGNA STAMPA

TEATRO ARGOT STUDIO
“Home Sweet Home”
Stagione 2017/2018

Ufficio Stampa
Carlo D’Acquisto

PRESENTAZIONE E VARIE

- **La Repubblica** 01/10/2017
L'altro teatro. La scena underground punta sull'avanguardia ma rilegge i classici di Rodolfo di Giammarco
- **Il Tempo** 05/10/2017
Dramma di una famiglia travolta dalla malattia di Tiberia de Matteis
- **Corriere della Sera** 24/01/2018
Tutti a scuola di teatro di Natalia Distefano
- **Persinsala** 03/10/2017
Una casa al di là del Tevere di Simona Ventura
<https://teatro.persinsala.it/teatro-argot-studio-di-roma-stagione-20172018/43453>
- **Culturamente** 28/09/2017
Pronti a farvi turbare? Il Teatro Argot Studio promette di trasformare persino un centrino in una perfetta atmosfera Fargo di Gabriele Di Donfrancesco
<https://www.culturamente.it/spettacoli/teatro-argot-studio-2017-2018/>
- **Recensito** 29/09/2017
"Home Sweet Home": la nuova stagione del Teatro Argot di Eleonora D'Ippolito
<https://www.recensito.net/teatro/home-sweet-home-il-programma-della-nuova-stagione-del-teatro-argot-di-roma.html>
- **The Walkman**
Benvenuti a casa Argot di Francesca Benedetti
<http://www.thewalkman.it/benvenuti-casa-argot-la-nuova-stagione-teatrale/>
- **Cinelab** 05/10/2017
Teatro Argot Studio – Stagione 2017/2018 di Gloria Bondi
<http://www.cinelab.it/teatro-argot-studio-stagione-20172018/>

DALL'ALTO DI UNA FREDDA TORRE

dal 4 al 15 ottobre 2017

- **Il batocchio** n°0, novembre 2017, pag. 12
Dall'alto di una fredda torre di Chiara Bravo
- **Gufetto** 14/10/2017
L'immaginazione richiede responsabilità di Laura Campioni
http://www.gufetto.press/visualizza_articolo-1514-DALLALTO DI UNA FREDDA TORRE Teatro Argot immaginazione implica responsabilit-news.html
- **Corriere dello spettacolo** 14/10/2017
Dall'alto di una fredda torre al Teatro Argot di Roma di Federica Guzzon,
<http://www.corrieredellospettacolo.net/2017/10/14/dallalto-fredda-torre-al-teatro-argot-roma/>
- **Flaminioboni.it** 04/10/2017
Se potessi farne vivere uno solo, chi sceglieresti tra tuo padre e tua madre? di Flaminio Boni,
<http://www.flaminioboni.it/tag/dallalto-di-una-fredda-torre/>
- **Modulazioni Temporalì** 08/10/2017
Edipo o Elettra, chi morirà? di Marianna Zito,
<https://www.modulazionitemporali.it/dallalto-di-una-fredda-torre-edipo-o-elettra-chi-morira/>

- **Chiacchiere dal Foyer** 15/10/2017

Quando qualsiasi scelta è una tortura di Eleonora Giovinazzo,

<http://chiacchiere-dal-foyer.blogspot.com/2017/10/dall-alto-di-una-fredda-torre-gili-frangipane.html>

ROSMERSHOLM – IL GIOCO DELLA CONFESSIONE

dal 24 al 29 ottobre 2017

- **La Repubblica (ed. Roma)** del 27/10/17, pag. 21
Macabra passione, Massimo Castri rilegge Ibsen di Rodolfo Di Giammarco
- **Il Tempo** del 25/10/17 pag. 25
I racconti proibiti del pastore innamorato
- **Scena Critica** 29/10/2017
Astrazioni di Maria Francesca Stancapiano
- **Tempi moderni** 06/11/2017
Rosmersholm Vive Di Una Veglia Funebre di Cristian Pandolfino
<http://www.tempi-moderni.net/2017/11/06/rosmersholm-vive-di-una-veglia-funebre/>
- **Paper Street** 08/11/2017
Il volto fantasma della donna di Ibsen. Federica Fracassi e Luca Micheletti in scena all'Argot con Rosmersholm di Giusi De Santis
<http://www.paperstreet.it/il-volto-fantasma-della-donna-di-ibsen/>
- **Persinsala** 08/11/2017
Rosmersholm – Il Gioco Della Confessione di Alessio Neroni
<https://teatro.persinsala.it/t/luca-micheletti>
- **Cultura Mente** 03/11/2017
I cavalli bianchi a Rosmersholm si fanno vedere a qualunque ora di Gabriele Di Donfrancesco
<https://www.culturamente.it/spettacoli/teatro-argot-studio-rosmersholm/>

IL CAPPUCCIO D'OSSO DELLA LUNA

dal 7 al 26 novembre 2017

- **Persinsala** 23/11/2017
Il cappuccio d'osso della luna di Alessio Neroni
<https://teatro.persinsala.it/t/ermanno-de-biagi>
- **Gufetto** 15/11/2017
La luce nascosta di Eleonora Bucciero
http://www.gufetto.press/visualizza_articolo-1566-IL-CAPPUCCIO-D-OSSO-DELLA-LUNA-Teatro-Argot-Studio-La-luce-nascosta-arte.htm
- **Recensito** 27/11/2017
I legami umani tra mancanze, rabbia e affetto da riscoprire di Marco La Placa
<https://www.recensito.net/teatro/il-cappuccio-d-osso-della-luna-teatro-argot-roma-recensione.html>

ECHOES

dal 28 novembre al 3 dicembre 2017

- **Gli Stati Generali** 29/11/2017
Echoes, lo scontro al tavolo del potere di Andrea Porcheddu
<https://www.glistatigenerali.com/teatro/echoes-lo-scontro-al-tavolo-del-potere/>

- **L'Amletico** 04/12/2017
More Austin Powers than Black Mirror di Elaine Allaby
<https://www.lamletico.it/articoli/echoes>

UNA RAGAZZA LASCIATA A METÀ

dal 6 al 10 dicembre 2017

- **Corriere della Sera** 14/12/2017
Se il dolore di una donna diventa un'onda sonora di Franco Cordelli
- **Il Tabloid** 09/01/2018
Una ragazza lasciata a metà grande prova d'attrice di Elena Arvigo di Maria Chiara D'Apote
<http://spettacolo.iltabloid.it/2018/01/09/una-ragazza-lasciata-a-meta-grande-prova-dattrice-di-elena-arvigo.html>
- **Gufetto** 11/12/2017
La metà mancante di Eleonora Bucciero
http://www.gufetto.press/visualizza_articolo-1607-Una_ragazza_lasciata_a_meta_Teatro_Argot_Studio_La_meta_mancante-home.htm

SENZA GLUTINE

dal 12 al 16 dicembre 2017

- **L'amletico** 15/12/2017
Una nuova dieta per l'amore di Alessandro Rosi
<https://www.lamletico.it/articoli/senza-glutine>
- **Persinsala** 16/12/2017
<https://teatro.persinsala.it/senza-glutine/45573>
- **Modulazioni Temporalì** 14/12/2017
Al Teatro Argot Studio si mangia senza glutine di Marianna Zito
<https://www.modulazionitemporali.it/al-teatro-studio-argot-si-mangia-senza-glutine/>

TUTTI I MIEI CARI

dal 23 al 28 gennaio 2018

- **La Repubblica** 23/01/2018
In ricordo di Anne Sexton poetessa da Pulitzer di Rodolfo di Giammarco
- **Il Tempo** 23/01/2018
Un tappeto di rose rosse tra poesie e ricordi di Tiberia de Matteis
- **Culturamente** 28/01/2018
Per conoscere Anne Sexton bisogna recarsi al Teatro Argot Studio di Alessia Aleo
<https://www.culturamente.it/spettacoli/anne-sexton-teatro-argot-studio/attachment/tutti-i-miei-cari/>
- **Recensito** 25/01/2018
Crescenza Guarnieri è Anne Sexton in "tutti i miei cari" sul palco del Teatro Argot Studio fino al 28 gennaio di Mirta Barisi
<https://www.recensito.net/teatro/tutti-i-miei-cari-teatro-argot-recensione.html>
- **Le lucide visioni** 26/01/2018
Tutti i miei cari di Sucsy Suarez
<http://lucidevisioni.blogspot.com/2018/01/inscena-dal-23-gennaio-al-teatro-argot.html>
- **Modulazioni Temporalì** 25/01/2018
La poesia al Teatro Argot con Anne Sexton di Marianna Zito
<https://www.modulazionitemporali.it/la-poesia-al-teatro-argot-con-anne-sexton/>

THE BLACK'S TALES TOUR

dal 2 al 4 febbraio 2018 e 23-24 aprile 2018

- **Il Messaggero** 23/04/2018
In scena The Black's Tales Tour
- **Leggo.it** 23/04/2018
Licia Lanera Teatro Argot Studio
https://www.leggo.it/pay/roma_pay/licia_lanera_teatro_argot_studio_in_scena_con_the_black_s_tales_tour_scritto-3686545.html
- **Gufetto** 15/02/2018
Le fiabe tradizionali generano l'insonnia, non la curano di Paola Proietti
http://www.gufetto.press/visualizza_articolo-1688-THE_BLACKS_TALES_TOUR_Teatro_Argot_Studio_Le_favole_tradizionali_generano_linsonnia_non_la_curano-news.htm
- **Theatron** 29/01/2018
Intervista a Licia Lanera di Giulia Sangiorgio
<https://www.theatronduepuntozero.it/2018/01/29/blacks-ales-tour-teatro-argot-studio-intervista-lanera/>
- **Persinsala** 05/02/2018 e 23/02/2018
L'inutile viaggio di Daniele Rizzo
<https://teatro.persinsala.it/t/licia-lanera>
L'anima nera delle fiabe messe a nudo di Teresa Fraioli
<https://teatro.persinsala.it/t/recensione-the-blacks-ales-tour>
- **Recensito** 04/02/2018
Un viaggio nell'oscurità della notte tra fiabe e realtà di Maresa Palmacci
<https://www.recensito.net/teatro/the-black-s-tale-tour-licia-lanera-teatro-recensione.html>
- **Corriere dello spettacolo** 07/02/2018
Stanotte non dorme nessuno di Federica Guzzon
<http://www.corrieredellospettacolo.net/2018/02/07/black-ales-stanotte-non-dorme-nessuno/>
- **Modulazioni Temporal** 03/02/2018
Le fiabe di Licia Lanera arrivano a Casa Argot di Eleonora De Caroli
<https://www.modulazionitemporali.it/tag/the-blacks-ales-tour/>
- **Il batocchio** canale YouTube 08/02/2018
The Black's Tales Tour - intervista a Licia Lanera
<https://www.youtube.com/watch?v=TH8vy7iN2NY>

SORELLA CON FRATELLO

dal 6 al 18 febbraio 2018

- **La Repubblica** 07/02/2018
Sorella con fratello lessico familiare tra musica e galera ai limiti dell'incesto di Rodolfo di Giammarco
- **Il Tempo** 16/02/2018
Sorella con fratello di Bassetti di Tiberia de Matteis
- **Gli Stati Generali** 15/02/2018
Alla faccia della famiglia tradizionale di Andrea Porcheddu
<https://www.glistatigenerali.com/teatro/alla-faccia-della-famiglia-tradizionale/>

- **Gufetto** 16/02/2018
Un amore profanato all'estremo di Susy Suarez
[http://www.gufetto.press/visualizza_articolo-1698-SORELLA_CON_FRATELLO Teatro Argot Studio un amore profanato allestremo-news.htm](http://www.gufetto.press/visualizza_articolo-1698-SORELLA_CON_FRATELLO_Teatro_Argot_Studio_un_amore_profanato_allestremo-news.htm)
- **Culturamente** 15/02/2018
Sorella con fratello, un ambiente familiare soffocante di Marco Rossi
<https://www.culturamente.it/spettacoli/sorella-con-fratello-teatro-argot-studio/>
- **Corriere dello spettacolo** 17/02/2018
La black comedy al Teatro Argot di Roma di Claudia Conte
<http://www.corrieredellospettacolo.net/2018/02/16/sorella-fratello-la-black-comedy-al-teatro-argot-roma/>

IFIGENIA IN CARDIFF

dal 21 al 25 febbraio 2018

- **LaRepubblica.it** 21/02/2018
"Ifigenia in Cardiff", una ragazzaccia da premio di Rodolfo di Giammarco
<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2018/02/21/ifigenia-in-cardiff-ragazzaccia-da-premioRoma11.html>
- **Recensito** 25/02/2018
Il sacrificio del sentimento di Elisa Torsiello
<https://www.recensito.net/teatro/ifigenia-in-cardiff-gary-owen-recensione.html>
- **Persinsala** 26/02/2018
Dal Galles alla vanificazione di ogni contesto di Alessandro Alfieri
<https://teatro.persinsala.it/ifigenia-in-cardiff/47527>
- **Facciunsalto.it** 26/02/2018
Odissea nello spazio scenico di Annalisa Insardà
<https://www.facciunsalto.it/archives/77570/ifigenia-in-cardiff-odissea-nello-spazio-scenico>

URANIA D'AGOSTO

dal 27 febbraio al 1 marzo 2018

- **Corriere della Sera** 27/02/2018
Guida ai Teatri, "Urania d'agosto" di Emilia Costantini
- **LaRepubblica.it** 27/02/2018
"Urania d'agosto" una partitura intima di Rodolfo di Giammarco
<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2018/02/27/urania-dagosto-una-partitura-intimaRoma09.html>
- **Leggo.it** 27/02/2018
Lucia Calamaro scrive Urania d'agosto
https://www.leggo.it/pay/roma_pay/lucia-calamaro-teatro-argot-studio-scrive-urania-d-agosto-primo-studio-una-3573480.html

LINGUA MATRIGNA

dal 23 al 25 marzo 2018

- **La Repubblica** 23/03/2018
Signorina Else e L'analfabeta donne di scena di Rodolfo di Giammarco
- **Il Messaggero** 24/03/2018
La battaglia con le parole di Agota Kritisof di Katia Ippaso

- **Il Manifesto** 31/03/2018

La confessione privata di Agota Kristof di Gianfranco Capitta

TEMPESTA

dal 5 al 15 aprile 2018

- **Il Tempo** 09/04/2018

Si è già scatenata la Tempesta di Panici di Tiberia de Matteis

- **Corriere della Sera** 13/04/2018

Guida ai teatri, Tempesta di Emilia Costantini

- **L'espresso** 06/05/2018

Tempesta in crisi di Rita Cirio

- **Gufetto** 14/04/2018

Tra classici e innovazione, il richiamo ad un forte messaggio di Laura Campioni

http://www.gufetto.press/visualizza_articolo-1785-

[LA TEMPESTA Teatro Argot tra classici e innovazione il richiamo ad un forte messaggio-news.htm](http://www.gufetto.press/visualizza_articolo-1785-LA_TEMPESTA_Teatro_Argot_tra_classici_e_innovazione_il_richiamo_ad_un_forte_messaggio-news.htm)

- **Recensito** 06/04/2018

Al Teatro Argot Studio è tempesta: perché l'esistenza è un gioco onirico tra vendetta e compassione di Giorgia Groccia

<https://www.recensito.net/teatro/teatro-argot-studio-tempesta-esistenza-gioco-onirico-vendetta-compassione.html>

- **L'amletico** 13/04/2018

"Tempesta" al Teatro Argot: Prospero diventa rockstar di Alessandro Rosi

<https://www.lamletico.it/articoli/tempesta-al-teatro-argot-prospere-diventa-rockstar>

SUZANNE

dal 26 al 29 aprile 2018

- **Teatro e Critica** 12/05/2018

Suzanne. La guerra e il suo doppio di Simone Nebbia

<http://www.teatroecritica.net/2018/05/suzanne-la-guerra-e-il-suo-doppio/>

TRAUMNOVELLE - DOPPIO SOGNO

dal 3 al 13 maggio 2018

- **Corriere della Sera** 07/05/2018

Guida ai teatri, Doppio Sogno di Emilia Costantini

- **L'Ibis Scarlatto** 12/05/2018

Traumnovelle, lo spettacolo del sogno e dell'interiorità di Davide Rubinetti

<https://libisscarlatto.com/tag/doppio-sogno/>

- **L'amletico** 18/05/2018

Traumnovelle al Teatro Argot: un'esperienza a contatto con la messinscena di Alessandro Rosi

<https://www.lamletico.it/articoli/traumnovelle-al-teatro-argot-unesperienza-a-contatto-con-la-messinscena>

LA PAURA

dal 15 al 20 maggio 2018

- **Corriere della Sera** 15/05/2018
Guida ai teatri, la paura di Emilia Costantini
- **Il Tempo** 16/05/2018
La paura di un nemico invisibile di Tiberia de Matteis
- **Il Messaggero** 21/05/2018
10 domande a Francesco Bonomo di Katia Ippaso

la Repubblica

01/10/2017

L'altro teatro

La scena underground punta sull'avanguardia ma rilegge i classici

RODOLFO DI GIAMMARCO

CON la inaccettabile chiusura di Valle, Orologio e Colosseo, e il ridotto funzionamento del Paladium, l'attività della scena romana s'è trasferita in luoghi sostitutivi. L'altro teatro fa pressione comprensibilmente sull'India, ma le tracce più attuali vanno trovate nei cartelloni di Vascello e Argot Studio e, con culture diremmo compositi, nel neo-nato Off/Off Theatre di via Giulia.

Manuela Kustermann, al Vascello, rende omaggio a Giancarlo Nanni rivedendo lei stessa la regia di Nanni de "Il Gabbiano" di Cechov, recitandovi con un cast in parte originale e con new entry della Fabbrica dell'Attore. In questo storico hangar della ricerca è previsto il ritorno clamoroso della compagnia La Valdoca con "Giuramenti" su testi di Mariangela Gualtieri e regia di Cesare Ronconi, e ci imbattiamo in un focus su Roberto Latini (da "I giganti della montagna" ad "Amleto"), e un altro focus su Miti Pretese ("Roma ore 11", "Le troiane", "Festa di famiglia"). Qui sono ospiti Punta Corsara con "Il cielo in una stanza" di Pirozzi-Valenti, i Teatri di Vita con

"Chiedi chi era Francesco" di Andrea Adriatico, ma ci sono pure revisioni di classici: "La locandiera" con regia di Stefano Sabelli, "Misericordia e nobiltà" ad opera di Michele Sinisi, e "Das Kaffeehaus" di Fassbinder con regia di Veronica Cruciani. E se da un lato ci sono Roberto Herlitzka ("La donna di Porto Pim" di Tabucchi), "Frame" dei Cantieri Koreja, "Savèd" (Salvati) di Edward Bond allestito da Gianluca Merolli, o transita Massimo Popolizio con Julio Cortázar, o anche Gabriele Lavia con "Il sogno di un uomo ridicolo" di Dostoevskij, o Kustermann & Melania Giglio con Shakespeare, qui figurano Peppe Servillo con un testo di Elena Stancanelli, e poi Moni Ovadia.

L'Argot Studio agisce in proprio con un lavoro di Filippo Gili diretto da Francesco Frangipane, "Il cappuccio d'osso della luna" di Cristina Cirilli e "Tempesta" per regia di Maurizio Panici, "Una ragazza lasciata a metà" da Eimear McBride con Elena Arvigo, "Amore 3.0" di Andrej Longo da Hemingway con regia di Paolo Sassanelli. Tra le ospitalità, "Romsersholm" di Ibsen nella riduzione di Massimo Castri oggi per Federica Fracassi e Luca Micheletti, su "Echoes" di De Liberato con Quaglia-Patti, su "Tutti

i miei cari" con Crescenza Guarnieri, su Licia Lanera e "The Black's Tales Tour", su "Sorella con fratello" di Alberto Bassetti con Alessandro Averone e Alessandra Fallucchi, su "Ifigenia in Cardiff" di Gary Owen con Roberta Caronia diretta da Valter Malosti e, tra l'altro, sulla novità "Urania d'agosto" di Lucia Calamaro.

L'affollato Off/Off Theatre fondato da Silvano Spada apre il 20 ottobre con "Dentro la tempesta" di Salvatore Striano, poi ha in serbo Piera Degli Esposti & Campanile, "L'effetto che fa" di Giovanni Franci con l'omicidio Varani. Tra gli altri, "Easy to remember" di ricci/forte, Strabioli & Tofano & Penna, "Wild West Show" di Frosini-Timpano, Herlitzka & Melville, "Il cortile" di Spiro Scimone, "Ero purissima" di Eleonora Danco, "Elena" con Elisabetta Pozzi, e un testo di Starnone per Andrea De Rosa.

I cartelloni di Vascello, Argot e Off sopperiscono alla chiusura di altri palchi della città. Escomettono sul "nuovostoricizzato"

IL TEMPO

05/10/2017

Argot La nuova stagione riparte dalla tragedia di Filippo Gilli

Dramma di una famiglia travolta dalla malattia

Si è inaugurata ieri la stagione del Teatro Argot con «Dall'alto di una fredda torre» di Filippo Gilli, con Massimiliano Benvenuto, Ermanno De Biagi, Michela Martini, Aglaia Mora, Matteo Quinzi e Vanessa Scalera, diretti da Francesco Frangipane, con musiche di Jonis Bascir, scenografia di Francesco Ghisu, costumi di Sabrina Beretta e come light designer Giuseppe Filippino. Quattordici quadri vanno a comporre una tragedia a sei personaggi: un padre e una madre, un figlio e una figlia, due medici. Una normalità familiare travolta dalla malattia, due genitori ignari del loro destino, due figli piegati dal peso di una scelta, due medici testimoni del dramma. Tre ambienti ben definiti: una sala da pranzo, uno studio medico e un non luogo dove i vari personaggi si affrontano e si scontrano su grandi questioni morali ed esistenziali. Il pubblico, non più semplice spettatore, che accerchia lo spazio scenico quasi a invaderlo e a dividerlo con i personaggi in una comunione di emozioni e stati d'animo.

Seguirà dal 7 novembre «Il Cappuccio d'osso della luna» di Cristina Cirilli con regia di Maurizio Panici e dal 5 dicembre è la volta della prima nazionale de «La ragazza lasciata a metà» di Eimear McBride, interpretato e diretto da Elena Arvigo. Dal 23 gennaio arriva «Tutti i miei cari» di Francesca Zanni, con Crescenza Guarnieri diretta da Francesco Zecca; Anne Sexton, con la sua vita e le sue poesie,

racconta il suo sentirsi inadeguata, ignorante, disadattata, non corrispondente al modello della società borghese, che la vuole madre e moglie esemplare. La sua anima inquieta, controcorrente, intelligente e contorta cerca di liberarsi attraverso le sue poesie che parlano di lei, ma in definitiva, parlano di noi. Dal 6 febbraio è il turno di «Sorella con fratello»

di Alberto Bassetti, con Alessandro Averone e Alessandra Fallucchi, diretti da Alessandro Machia. Una donna trentenne è rinchiusa in un istituto correzionale nel quale, giunta quasi al termine dei dieci anni da scontare, può usufruire di uno spazio dove sfogare la propria passione per il canto durante le visite quotidiane del fratello. Tra canzoni e ricordi si disvela progressivamente l'entità di una tragedia.

Dal 6 marzo si può assistere a «Un mondo perfetto», scritto e diretto da Sergio Pierattini, con Manuela Mandracchia e Paolo Giovannucci, in cui una coppia, non più giovanissima, sogna di adottare un figlio. «La tempesta» shakespeariana, con adattamento e regia di Maurizio Panici, è prevista dal 3 aprile e chiude, dal 2 maggio, «Amore 3.0» di Andrej Longo, diretto da Paolo Sassanelli e ispirato al racconto «Colline come bianchi elefanti» di Ernest Hemingway.

Tib. De Mat.



Il Batocchio

DALL'ALTO DI UNA FREDDA TORRE

di Chiara Bravo

Succede a volte che ci troviamo di fronte a una scelta fondamentale da prendere, che richiede, va da sé, massima serietà e lucida analisi. Ma succede anche che, messi di fronte all'inevitabile e spietata rinuncia che l'eliminazione di un'alternativa comporta, possa avere la meglio una paralisi ansiogena che innesca la vera tragedia, un conflitto inconciliabile che non offre soluzioni.

In "Dall'alto di una fredda torre" il regista Francesco Frangipane mette in scena il dramma della scelta – si tratta di scegliere tra la vita e la morte -- e la frattura intima che l'accompagna, ritagliando così uno squarcio autentico di tragedia psicologica contemporanea. I fratelli Elena (Vanessa Scalera) e Antonio (Massimiliano Benvenuto) sono gli eroi contro cui il Fato si accanisce: i genitori, Michela (Michela Martini) e Giovanni (Ermanno De Biagi), sono vittime ignare di una rara malattia degenerativa per la quale Elena risulta essere l'unica donatrice compatibile. Solo uno di loro può essere salvato, quindi «scegli di uccidere tua madre o tuo padre?», su questa domanda si sviluppa l'intero dramma.

Gli atti della tragedia abitano tre spazi che convivono uno accanto all'altro. Al centro, un tavolo da pranzo, attorno al quale l'universo familiare si raccoglie e mentre mangia risponde a strette logiche meccaniche in cui i genitori parlano e i figli reagiscono, un simposio domestico che diventa scenario di discussioni morali e

scontri quotidiani. In un lato, un soggiorno in penombra dai contorni freudiani con divano e chaise longue, luogo dell'anima dove i personaggi sfogano nostalgia, ricordi rimossi, regressioni infantili e impotenze umane. Nell'altro, lo studio medico, territorio di due dottori (Aglia Mora e Matteo Quinzì), controparte necessaria che ha sentenziato la condanna a morte, e che eticamente insiste affinché almeno una vita venga salvata. Il pubblico è schierato frontalmente su due lati e delimita il perimetro della scena, da questa viene completamente inglobato. È lì, presente, prossimo alla fisicità degli attori, si sporca le mani e accetta inconsapevole la parte odiosa che gli viene affidata, quella della giuria popolare che non può disattendere l'immedesimazione.

Ad amplificare la forza del dramma è la natura incandescente della scrittura di Filippo Gili, densa e compatta, capace di indurre vertigine e spaesamento. Momenti di dialogo intenso, fatti di ritmi concitati e parole consumate tra un morso e l'altro, vengono interrotti bruscamente da pause e lunghi silenzi che sospendono il tempo, nonostante il suo scorrere rigoroso rimanga sempre percepibile. Lo stilicidio risonante di una goccia scande la discesa verso l'epilogo dello spettacolo, verso l'esplosione delle ambivalenze tra vita e morte, destino e coincidenza, vittima ed esecutore, uomo e dio, come in un incubo contraddittorio che non lascia più margine d'azione.

CREDITS

Teatro Argot Studio
4-15 ottobre 2017
ARGOT PRODUZIONI
di Filippo Gili
regia Francesco Frangipane
con Massimiliano Benvenuto, Ermanno De Biagi,
Michela Martini, Aglia Mora, Matteo Quinzì
e Vanessa Scalera
musiche Ionis Bascir
scenografia Francesco Ghesa
costumi Sabrina Beretta
light designer Giuseppe Filippone



Il Batocchio 12

la Repubblica

27/10/2017

TEATRO ARGOT

Macabra passione Massimo Castri rilegge Ibsen

RODOLFO DI GIAMMARCO

SERIO omaggio a un maestro del teatro come Massimo Castri, scontro tra due astrazioni in una camera di tortura delle parole, sintesi che Castri ottenne riducendo il testo originario di Ibsen, "Rosmersholm - Il gioco della confessione" che Federica Fracassi e Luca Micheletti (anche regista) propongono

all'Argot nell'ambito di Dominio Pubblico è uno spettacolo di fantasmi, di incubi, di desideri proibiti, e di dialettica con la morte. Rebekka, donna nascostamente passionale, prende servizio a casa del pastore Rosmer, funestata dalla morte della moglie di lui, e tra loro matura un rapporto che, represso, conduce alla tragedia, a un destino oscuro e inevitabile. Conseguenza nefasta, in un'abitazione dove non si ride. Un copione del terrore in forma di seduta psicanalitica. Uno scardinamento delle leggi morali, in chiave macabra.

Teatro Argot Studio Via Natale del Grande 27, stasera alle ore 20.30, tel. 06-5898111



IL TEMPO

25/10/2017

Argot

I racconti proibiti del pastore innamorato

■ E in scena fino al 29 ottobre al Teatro Argot Studio «Rosmersholm - Il Gioco della Confessione» da Henrik Ibsen, con riduzione di Massimo Castri, regia di Luca Micheletti, anche protagonista insieme a Federica Fracassi.

Rebekka West, futuro oggetto dello studio di Freud e di Groddeck, donna nascostamente passionale e libera pensatrice apparente, prende servizio a casa del pastore Rosmer, espressione e vittima al contempo di un ordine aristocratico chiuso in se stesso, governato da ferree leggi morali e forse addirittura soprannaturali: «i bambini a Rosmersholm non ridono mai...». Tra i due protagonisti nascerà un desiderio proibito e rimosso, che condurrà a conseguenze nefaste. «È il dramma dell'inazione, del presente svuotato,

dei fantasmi che vincono sui viventi; un horror in forma di seduta psicanalitica: forse il più palpitante «copione del terrore» uscito dalla penna di Ibsen» ha dichiarato il regista. «Massimo Castri sintetizzò: «uno scontro tra due astrazioni che non tien conto del concreto storico: la loro tragedia è tale solo fino a un certo punto, è tragicommedia» e abbiamo scelto di far rivivere il suo copione».

Teatro Argot Via Natale del Grande 27 Ore 20.30



29/10/2017



RECENSIONI
ANNO VI
2017 | domenica 29 ottobre

ROSMERSHOLM
Il gioco della confessione
di Henrik Ibsen
al Teatro Argot Studio

oni Astrazioni



di MARIA FRANCA
STANCAPIANO

Un'affannosa ricerca della felicità volta a soffocare l'altro; un gioco corrotto di rielaborazioni dei fantasmi del passato, troppo presenti per essere scacciati, molto numerosi per farlo tacere e dare aria ad un incerto futuro; e ancora le nuove concezioni sociali che devono essere tenute distanti. Questi alcuni contenuti di *Rosmersholm* del 1886, un capolavoro di Ibsen, il drammaturgo norvegese che mise in scena personaggi in preda alla contraddizione tra le loro capacità e le loro ambizioni. Il tema politico a lui caro e quello interiore del passato, che in quest'opera, non è relegato negli abissi delle anime, ma continua a vivere in tutta la casa; non divergono mai: il primo tema permette che il secondo resti in una penombra onnipotente, conforme alle esigenze della sua natura. La tragicità immanente al mondo borghese non ha le sue radici nella morte, ma nella vita stessa. Un testo complesso da mettere in scena, se l'intento è quello di restituire, in maniera nitida e chiara, la mente offuscata da una persecuzione sociale e, individuali, poi, come quella di Ibsen. Con grande meraviglia, però, i due attori Luca Micheletti e Federica Fracassi riescono a donare in

maniera, entusiasmante, l'intento dell'opera intera, portandola in scena – fino al 29 ottobre – al teatro Argot, *Rosmersholm*, il gioco della confessione, con la regia dello stesso Micheletti. Lo spettatore viene accolto immediatamente negli insulti tetri dei due, adriani sopiti su due panche, avvolti da una luce di candele e lampade a petrolio, che riecheggia un malinconico *Barry Lyndon*. Per l'intero palcoscenico vi sono fiori e il loro odore è forte: siamo in ciò che vivo non è, in ciò che è stinto, o che sarebbe potuto essere. Indossano costumi d'epoca ottocentesca: tutto è studiato nei minimi dettagli in una scenografia essenziale, ma non povera. Ineccepibile l'interpretazione dei due comédiens che costruiscono i personaggi battuta per battuta, con ritmo incalzante, restituendo ogni sfaccettatura dei caratteri in una climax che sa di ansia, angoscia, portando il pubblico in una sorta di apnea, in un limbo teatrale, quello di ciascuno di noi, nel non detto che poi si esaspera nella rivelazione di un sentimento o di un maleficio. Non c'è respiro, ma affanno; e non c'è motivo per distogliere l'attenzione dall'intera performance. Tutto sembra immobile, antico, come i loro costumi, come le tradizioni da mantenere;

fino a quando la giovane Rebecca vorrebbe infrangere questa staticità perché è la svegliatrice, nell'animo di Rosmer, di quei pensieri, di quei principi di libertà, di ribellione alla morale e alla società costituita, che fanno di lui un altro uomo, un uomo, forse, capace di tornare ad amare e ad allontanare il suo passato rappresentato, in scena, da un album di ricordi che il protagonista tiene stretto a sé, ma che allontana quando chiede la donna in sposa. Ma costei respinge la proposta matrimoniale e confessa a Rosmer che Beata si è uccisa per colpa sua, e decide di andarsene. Entra in gioco un intelligente artificio scenico: i due si scambiano le giacche, le indossano a metà e confondono i ruoli, rivelando le ultime verità, come ultime pallottole per farsi male. Si respira il loro sudore, si percepisce la fatica, il dolore, e la sete di vendetta che li porterà alla fine. Non hanno età, ragioni sociali, luoghi determinati, stati d'animo: proprio perché risiedono in noi, sono gli spettri (per citare un'altra opera di Ibsen) del nostro passato. Sono demoni che andrebbero ascoltati, educati, senza che siano loro a sopprimere l'esistenza umana che si estingue – ahinoi – sul palcoscenico della vita.

Immagine: scenografia



SCENACRITICA.it
e-mail: scenacritica@teatroargotstudio.it telefono: 060153010

la Repubblica

23/01/2018

Teatro Argot Studio

In ricordo di Anne Sexton poetessa da Pulitzer

Teatro Argot Studio via Natale del Grande 27,
da stasera alle 20.30, euro 12-E, tel. 06/5898111

In memoria di Anne Sexton (1928-1974), inquieta e scalciante poetessa suicida nel suo contesto borghese americano, c'è da stasera in scena all'Argot Studio uno spettacolo che incuriosirà i cultori della letteratura moderna dolorosa e eretica, "Tutti i miei cari" di France-

sca Zanni, con l'attrice Crescenza Guarnieri diretta da Francesco Zecca. Una scrittrice Pulitzer da scoprire su un tavolo di fiori. - r.d.g.



IL TEMPO

23/01/2018

Argot Da stasera al 28 gennaio «Tutti i miei cari» di Francesca Zanni con la delicata e meravigliosa interprete Crescenza Guarnieri

Un tappeto di rose rosse tra poesie e ricordi

Da non perdere all'Argot, da stasera al 28 gennaio, «Tutti i miei cari» di Francesca Zanni con la delicata e meravigliosa interprete Crescenza Guarnieri, diretta da Francesco Zecca che firma pure le scene, con costumi di Grazia E. Materia e Claudio Cianfoni come light designer.

Una donna in scena, su un tappeto di rose. O forse è una tomba. Anne Sexton, con la sua vita e le sue poesie ci racconta il suo sentirsi inadeguata, ignorante, disadattata, non corrispondente al modello della società borghese, che la vuole madre e moglie esemplare. La sua anima inquieta, controcorrente, intelligente e contorta cerca di liberarsi attraverso le sue poesie

che parlano di lei, ma in definitiva, parlano di noi. Quello che ci lascia è un'eredità dolorosa, quel senso di perdita che giace da qualche parte, dentro. Come ha potuto una casalinga folle diventare una celebrità e arrivare a vincere il Pulitzer?

È un testo di incredibile attualità, che attraverso la vita e le poesie della Sexton, racconta il nostro mondo liquido, dove si sono persi i punti di riferimento e dove tutti noi - come lei - siamo in attesa di qualcosa, anche se non sappiamo bene di cosa. Anne Sexton era bella e dannata, infantile e sexy, atea e religiosa; le sue contraddizioni sono le nostre; il suo bisogno di comunicare si estende nella nostra

smania di rendere pubblico - in tempo reale - ogni nostro pensiero.

Una donna in anticipo sui tempi che, da casalinga frustrata, arrivò a vincere il Pulitzer.

Un'intensa interpretazione di Crescenza Guarnieri che con questo testo porta per mano gli spettatori dentro un mondo che sembra lontano, ma che invece è proprio dietro l'angolo, a un passo da noi.

Tib. De Mat.



Teatro Argot Tutti i miei cari

Il Messaggero

23/04/2018

IN SCENA

The Black's Tales Tour

Nello spettacolo, scritto
diretto e interpretato da
Licia Lanera, le icone delle
fiabe piano piano si
sgretolano, fino a diventare
la realtà stessa, la più
feroce, la più fallimentare. È
una specie di horror che
vuole far paura per
esorcizzare la paura stessa

► Argot studio, via Natale del
Grande 27. Ore 20.30.
www.teatroargotstudio.com

la Repubblica

27/02/2018

Teatro Argot Studio

Sorella con fratello lessico familiare tra musica e galera ai limiti dell'incesto

Testo che ha in serbo
un'atmosfera ambigua, che
analizza una storia bruciante
all'interno d'un orizzonte
famigliare, e che declina la
tragedia coi toni sarcastici di una
commedia nera, "Sorella con
fratello" di Alberto Bassetti ha
preso posto al teatro Argot Studio
facendo affidamento, per i ruoli di
fratello e sorella, sui protagonisti
Alessandro Averone e Alessandra
Fallucchi, regista Alessandro
Machia. La trama prevede
l'esistenza di una donna
trentenne, in un istituto di pena,
quasi al termine dei dieci anni di
condanna, con facoltà di dedicarsi

alla propria vocazione canora in
specie quando il fratello le riserva
le sue continue visite. Nel corso di
questi sfoghi musicali tra lei e lui
scattano cortocircuiti di ricordi
inquieti, ambivalenti, proibiti. Il
dialogo scopre man mano un
rapporto ai limiti dell'incesto,
qualcosa di prossimo a un
archetipo opaco del desiderio
nell'intimo dei due fratelli. Una
tensione indicibile nella sfera di
sentimenti borghesi. - r.d.g.

IL TEMPO

16/02/2018

Argot Studio

**«Sorella
con fratello»
di Bassetti**

■ Si replica all'Argot Studio fino a domenica "Sorella con fratello" di Alberto Bassetti, con Alessandro Averone e Alessandra Fallucchi, diretti da Alessandro Machia. Una donna trentenne è rinchiusa in un istituto correzionale nel quale, giunta quasi al termine dei dieci anni da scontare, può usufruire di uno spazio dove sfogare la propria passione per il canto durante le visite quotidiane del fratello. Tra canzoni e ricordi si disvela progressivamente l'entità

di una tragedia. "E' un testo dall'atmosfera ambigua, costruito come un thriller, che affronta il tema della violenza all'interno della famiglia" ha affermato il regista. "Si tratta di una storia privata di espiazione e redenzione, una storia borghese in cui la famiglia da luogo di costruzione della realtà diventa luogo cortocircuitato di oppressione, violenza e privazione dell'identità. Qui la figura limite dell'incesto, da archetipo tragico, sembra quasi

diventare metafora bruciante del destino dell'Italia".

Teatro Argot Studio Via
Natale del Grande 27 Ore
20.30

T. D. M.

CORRIERE DELLA SERA

27/02/2018



Vascello

«Frame»

Spettacolo di Cantieri Teatrali Koreja, regia di Alessandro Serra. Si espone all'universo pittorico di Edward Hopper. Ogni sua opera è stata trattata come un piccolo frammento di racconto dal quale distillare figure, situazioni, parole. Una novella visiva, senza trama e senza finale, una porta semiaperta per un istante su una casa sconosciuta (fino al 6 marzo).

Argot Studio

«Urania d'agosto»

Testo di Lucia Calamuro, regia di Davide Iodice. Una donna matura, asociale, accanita lettrice notturna di Urania e fanatica della vita degli astronauti, durante un agosto in città, soffre di un'estrema crisi di alienazione e comincia a confondere le cose. Il suo spazio interiore, fratturato dall'insonnia, si trasformerà in spazio siderale popolato di alieni (fino al primo marzo).

Argentina

«Antigone» di Sofocle



Uno dei massimi capolavori del teatro classico, si riallaccia al ciclo tebano di Edipo e dei suoi discendenti. Nel cuore della tragedia lo scontro tra Antigone e Creonte: le ragioni familiari contro quelle dello Stato. Lucrèzia Guidone (foto) è la giovane eroina. Sandro Lombardi il re Creonte, Francesco Benedetti nel ruolo di Tiresia. Regia di Federico Tiezzi (fino al 29 marzo).

il manifesto

31/03/2018

IN SCENA

La «confessione privata» di Agota Kristof

Roma

■ Agota Kristof ha già dato al teatro visioni interessanti (una per tutte, quei *Due lupi* che Virgilio Sieni trasse per Luisa e Silvia Pasello dal *Grande quaderno*, prima parte della *Trilogia della città di K.*). Per lo spettatore che volesse avvicinare maggiormente la grande scrittrice franco-ungherese, è indispensabile allora vedere *Lingua matrigna*, spettacolare monologo fuggacemente apparso all'Argot Studio. Spettacolare innanzitutto per la semplicità di comprensione, ma sicuramente frutto di preparazione estenuante. È davvero impressionante sentire, e vedere, Patrizia Labianca porgerci con costruita naturalezza questa

sorta di «confessione privata» in prima persona, tratta per la gran parte dal testo della scrittrice *L'analfabeta*. Quasi una parziale autobiografia, basata sul rapporto con le parole, i versi, la lingua, il suo significato, la sua funzione sociale, e quindi politica. Quella «autobiografia» si fa presto storia: l'infanzia domestica nella natia Ungheria, la confidenza presto acquisita con le parole e l'alfabeto, e quindi scrittura e lettura.

ACCENNI di vita domestica in un villaggio sperduto della puzza, ancora prima della seconda guerra mondiale, che si ribaltano tragicamente nel '56, al momento dell'invasione sovietica che spegne con i carri armati la rivolta operaia. E quindi la fuga, con marito e figlia, verso la «libertà», ordinatamente dis-

gnata nel cantone svizzero di Neuchatel, che le ripropone il problema della lingua, stavolta davvero «matrigna», benché ancor più necessaria. Sarà costretta a imparare il francese, impadronirsi per continuare a esprimersi, tanto più sulla pagina. Un altro percorso, più gravoso e puntiglioso di quello infantile, per poterci dare le sue meravigliose storie. L'attrice che ce lo riporta, su progetto e regia di Marinella Anacleto cui si deve la scelta del percorso attraverso la scrittura di Kristof, sembra immedesimarsi nel suono, fatto di pesi e di leggerezza, in maniera totale. Scopre un accento da sud, oppure oriente, del mondo ricco e civilizzato. Un accento che senza scimmiettature ci racconta l'estraneità tra quella lingua e

quella donna. Destinata a ricomporsi certo, nella scrittura di una delle grandi autrici del novecento. Ma che oggi continua a parlarci di quel problema, che rischia di esplodere se ogni lingua non cesserà di essere matrigna. **G. Cap.**



Patrizia Labianca foto di P. Menico

Il Messaggero

24/03/2018

TEATRO

Patrizia Labianca La battaglia con le parole spiegata da Agota Kristof

Agota Kristof, la grande scrittrice ungherese austriaca della Trilogia della città di K (scomparsa nel 2001), si considerava un'analfabeta. Lei che dopo l'occupazione del suo Paese, dovette emigrare in Svizzera, raccontò nella sua autobiografia lo sforzo e l'umiliazione del dover ricominciare a leggere e a scrivere in francese. Non si trattava solo di studiare un'altra grammatica, ma di lottare per esistere, per nascere di nuovo. È il tema dello spettacolo che la regista pugliese Marinella Anacleto porta oggi e domani in scena al Teatro Argot Studio, *Lingua matrigna*, con Patrizia La-

bianca (foto) nei panni della Kristof.

«La Nostra Analfabeta, oramai premio Nobel, parla al pubblico per ricordarsi quanta strada ha percorso prima di avere la gratificazione di vedere le proprie opere tradotte da altri in tutto il mondo. Per ricordare e incoraggiare quanti come lei, orfani di terra e di lingua, devono ricominciare in età adulta con l'alfabeto della Lingua Matrigna. Ogni parola ha una radice e questa germoglia in noi sin dalla vita intrauterina», spiegano regista e attrice.

Ciò di cui parla Agota Kristof si

riverbera in tutte drammatiche scene di vita quotidiana. Emigrati, esuli e rifugiati (che nei loro Paesi d'origine erano per esempio poeti o medici) conoscono bene il combattimento con le parole, la necessità di dover affermare, in una Lingua Matrigna, la propria identità. «Come sopravvivere senza disintegrarsi ma integrandosi? È questa la domanda che ci interessava fare».

► Teatro Argot Studio, Via Natale del Grande 27, oggi e domani.

Katja Ippasso



la Repubblica

23/03/2018

SIGNORINA ELSE E L'ANALFABETA DONNE DI SCENA

Rodolfo Di Giannarco

Non si era mai pensato a una linea di congiunzione tra l'austriaco Arthur Schnitzler e l'ungherese Agota Kristof, ma ecco la coincidenza dei debutti romani di due spettacoli, "Else" al teatro Biblioteca Quattrocchio, e "Lingua matrigna" sulla base de "L'alfabeto" al teatro Argot Studio.

pagina 11

Teatro Argot e Biblioteca Quattrocchio

Debutto questa sera per due lavori tratti dalle opere letterarie di Arthur Schnitzler e Agota Kristof

Signorina Else e l'Analfabeta donne di scena

RODOLFO DI GIANNARCO

Non si era mai pensato a una linea di congiunzione tra l'austriaco Arthur Schnitzler e l'ungherese Agota Kristof, ma ecco la coincidenza dei debutti romani di due spettacoli, "Else" tratto dal monologo interiore schnitzleriano "La signorina Else" ad opera di Nunzia Antonino (la protagonista) e Carlo Bruni (il regista) da stasera in scena al teatro Biblioteca Quattrocchio, e "Lingua matrigna" che è un progetto-regia di Marinella Anacleto sulla base del racconto autobiografico "L'alfabeto" di Agota Kristof per un lavoro affidato attorialmente a Patricia Labianca cui si può assistere da oggi al teatro Argot Studio. Ecco scaturire più spunti di analogie, con l'approdo contemporaneo di queste due

proposte in due sale che hanno a cuore una cultura ravvicinata, umana, tra il letterario e il contemporaneo, ed ecco acquistare importanza anche il fatto che le protagoniste dei due testi sono personaggi femminili, vuoi di fantasia per Schnitzler vuoi di riflesso vissuto per Kristof, ragazze considerate in un'adolescenza critica o in una giovinezza problematica di esilio. Certo, c'è un'ottettiva distanza tra l'anno 1924 in cui la storia di Else veniva consegnata a lettori e a futuri spettatori, e il 2005 quando la scrittrice ungherese riparata nell'Europa occidentale faceva i conti con il suo status di espatriata. Eppure in entrambi i casi c'è la drammatizzazione di una inadeguatezza che deve essere fronteggiata da una donna. "Else", che fonda il suo lessico

sulla traduzione fondamentale del germanista Giuseppe Faresè, immette nella sua storia uno spirito d'impresa meridionale, col sostegno del Teatro Rossini di Gioia del Colle, in una vicenda testimonica di conflitti, ossessioni e follia, dove la ragazza Else, mentre è in vacanza nella Mittleseuropa, è sottoposta a un ricatto della madre che le chiede di essere compiacente con un altro signore che alberga nello stesso hotel, un ricco amico di famiglia che potrebbe dare una mano al padre sull'orlo della bancarotta: senonché quel tale signore si "limita" a chiedere alla giovanetta

IL TEMPO

09/04/2018

Argot

Si è già scatenata «La tempesta» di Panici

■ L'ultimo grande testo di Shakespeare, per molti un testamento, ma anche l'inizio di una nuova era, ovvero «La tempesta», è in scena all'Argot con adattamento e regia di Maurizio Panici, con Luigi Diberti, Selene Gandini, Alessandro Carbonara, Veronica Franzosi, Matteo Quinzi, Anto-

nio Randazzo e Andrea Standardi, su musiche di Giovanni Di Giandomenico, con scenografia Francesco Ghisu, costumi di Anna Coluccia e light design di Giuseppe Filippino. «Mi sono concentrato sulla parola come strumento di riscatto di un naufragio necessario per una possibi-

le rinascita, con la tempesta specchio di una situazione prepotentemente attuale» ha dichiarato Panici.

T.D.M.

CORRIERE DELLA SERA

13/04/2018



India

«Ivan»

Liberamente tratto da Dostoevskij, interpretato da un titanico Fausto Russo Alesi, protagonista assoluto. Uno scrigno di ispirazione e riflessioni, un esercizio di teatro alto, un'unica voce che si fa espressione di una polifonia di più personaggi con una scrittura raffinata e una struttura ad anello che ruota intorno alla «Leggenda del Grande Inquisitore» (fino al 22 aprile).

Argot Studio

«Tempesta»

L'opera di Shakespeare diretta da Maurizio Panici. Protagonista Luigi Diberti. L'ultimo grande testo del Bardo, per molti un testamento, ma anche l'inizio di una nuova era. Oggi più che mai il sapere determina il controllo su tutto quello che si muove. Prospero ha il potere della conoscenza, è l'uomo che dà un nome alle cose, le fa esistere, le nega (fino al 15 aprile).

Brancaccio

«Calendar girls»



Commedia di Tim Firth basata sul film omonimo, con Angela Finocchiaro protagonista e con Laura Curino, regia di Cristina Pezzoli. La storia è ispirata a un fatto realmente accaduto: un gruppo di donne inglesi, tra i 50 e i 60 anni, si impegna in una raccolta fondi destinata a un ospedale, posando senza veli su un calendario. E l'iniziativa riscuote ampio successo (fino al 15 aprile).

L'Espresso

06/05/2018

Teatro Tempesta in crisi

Rita Cirio

«Siam fatti della stessa sostanza di cui son fatti i sogni...», dice Prospero, e nella «Tempesta» la sostanza dei sogni si tramuta in materia teatrale, trasfigura in forme allegoriche la complessità dei possibili significati richiamati da questa commedia, tra le ultime di Shakespeare e suo ideale testamento artistico. L'isola immaginaria dove ha trovato rifugio Prospero, scacciato dal ducato di Milano, è anche allegoria del teatro, luogo deputato a rappresentare i dissidi umani, a ricomporre le lacerazioni della carne e dello spirito nell'incantesimo dell'artificio scenico. Ma quest'isola è lambita dalla sfiducia nel teatro come palcoscenico di storie «ragionevoli» e - come in altre opere della maturità - Shakespeare lascia intravedere ben altri orizzonti metafisici. Mentre s'inchina alle convenzioni teatrali e allestisce un lieto fine con nozze per i giovani innamorati e perdono e riconciliazione per i tradimenti e le ingiustizie, Prospero-Shakespeare lascia per sempre l'isola-palcoscenico nuovamente al dominio di Calibano, «senza più uomini che

vogliano farti migliore o peggiore», interprete - anche - di quell'ombra di irrazionalità, di quell'oscura dimensione dell'inconscio umano che abita di diritto il teatro, dove ruba la scena agli esorcismi allestiti dalla Ragione. Di questa messa in scena conflittuale Prospero è autore e regista, uomo del tardo Rinascimento al centro di una tempesta dove infuria lo scontro tra scienza e magia, tra razionalità e irrazionalità. C'entra con l'allestimento di Maurizio Panici della «Tempesta» al Teatro Argot di Roma? Se siam fatti della stessa sostanza di cui son fatti i sogni, qui tutt'al più si tratta di un sonnellino. I venti personaggi del testo si sono ridotti a sette, governati dal duca in esilio interpretato con malinconica efficacia da Luigi Diberti. Spariti gli altri, come per un colpo della bacchetta magica di Prospero; l'isola ridotta ad un maldestro praticabile di legno. Tempestosa infuria la crisi. Anche sulla «Tempesta». ■

Una scena di «Tempesta». In alto: Reale Accademia di Musica



CORRIERE DELLA SERA

07/05/2018



Dell'Angelo

«Uomini separati»

Commedia scritta, diretta e interpretata da Rosario Galli. Una storia di amicizia tra uomini e tra uomini e donne, anche quando sembra impossibile, perché l'amicizia è certamente la più preziosa tra i sentimenti umani. Non vi può essere amicizia se non tra persone virtuose. Ogni uomo libero tende all'amicizia e da questa sorge anche la virtù (fino al 20 maggio).

Argot

«Doppio sogno»



Tratto dal romanzo di Schnitzler con la regia di Paolo Sassanelli. Un ballo in maschera, due misteriose figure in domino rosso, uno straniero insolente, qualche parola allusiva: queste apparizioni gettano un'ombra di avventura nella vita di un medico e di sua moglie. Giovani e belli, chiusi in un'ovattata felicità domestica, entrano in un intreccio notturno (fino al 13 maggio).

Eliseo

«La cucina»

Commedia di Arnold Wesker, versione italiana di Alessandra Serra, regia di Valerio Binasco. Siamo all'alba di una nuova giornata di lavoro in un grande ristorante, non nella sala da pranzo ma nelle cucine. Qui i protagonisti sono i cuochi, i camerieri, gli sguatterai che lavorano in un labirinto di fornelli, pentole, padelle, tra frustrazioni e passioni (fino al 20 maggio).

15/05/2018



Sala Umberto

«Le Bal»

Dalla creazione storica del Théâtre du Campagnol, dall'idea di Jean-Claude Penchenat, questo spettacolo è di Giancarlo Fares, con le coreografie di Ilaria Amaldi. Si racconta la storia del nostro paese dall'inizio della seconda guerra mondiale al crollo delle torri gemelle. Tutto si svolge in una balera. Un caleidoscopio di accadimenti e sorprese (fino al 27 maggio).

Off Off

«Autobiografia erotica»



Tratto dal romanzo di Domenico Starnone, spettacolo interpretato da Vanessa Scalera e Pier Giorgio Bellocchio con la regia di Andrea De Rosa. I due protagonisti si incontrano in un appartamento. Lei è la ragazza con cui lui ha avuto una storia vent'anni prima. Ma lui ha quasi dimenticato quella storia. Tra i due un gioco crudele di scavo interiore (fino al 27 maggio).

Argot Studio

«La paura»

Dal racconto di Federico De Roberto, regia e adattamento di Francesco Bonomo, con Daniel Derryhouse. La paura è una delle tante che tessono la memoria del primo conflitto mondiale. Si indaga nelle lacerazioni dell'animo umano di fronte a uno dei momenti più strazianti per ogni soldato di ogni guerra: obbedire a un ordine errato (fino al 20 maggio).

IL TEMPO

16/05/2018

Argot

«La paura» di un nemico invisibile

■ È in scena, per la prima volta a Roma, al Teatro Argot Studio fino al 20 maggio, «La Paura», tratto dal racconto di Federico De Roberto, con protagonista Daniel Dwerryhouse e con regia e adattamento affidati a Francesco Bonomo, che indaga con grande abilità, dal punto di vista di chi è sopravvissuto alla Prima Guerra Mondiale, le lacerazioni dell'animo umano di fronte ad uno dei momenti più strazianti per ogni soldato di ogni guerra: obbedire ad un ordine sbagliato. A cento anni di distan-

za si vuole raccontare di come la paura di un nemico invisibile a volte dislocato a solo pochi metri di distanza, la regressione dell'uomo provocata dai brutali turni in trincea, i lunghi periodi di inazione, il rumore assordante e incessante dell'artiglieria, l'odore della morte, le condizioni estreme della guerra d'alta montagna, il calpestare i corpi dei caduti stratificatisi all'interno dei camminamenti, divennero nella Grande Guerra dimensione quotidiana. La scelta di un personaggio unitario è un'eco di quell'unità che si

costruì per la prima volta in Italia. Il protagonista incarna i molteplici caratteri, dialetti, luoghi di provenienza del soldato italiano sul fronte alpino della Grande Guerra.

Tiberia de Matteis



Il Messaggero

21/05/2018

10

domande a

**FRANCESCO
BONOMO**

Francesco Bonomo, attore di teatro e di cinema, 42 anni, sta affrontando, come regista, alcuni aspetti della prima guerra mondiale: adattamento di un racconto di Federico De Roberto, *La paura*, è appena andato in scena al Teatro Argot, protagonista Daniel Dwerryhouse.
Che cosa ha trovato nelle pagine di De Roberto?
«Un ragionamento profondo sulla più grande paura dell'uomo, che non riguarda la morte ma l'attesa della morte.
Un modo originale per ricordare i 100 anni dalla fine del primo conflitto mondiale.
«Già. De Roberto racconta la storia di sei soldati che vanno tutti a morire al fronte in maniera insensata, fino al

settimo che decide di togliersi la vita da solo piuttosto che fare la stessa fine degli altri». **Quale è invece la sua più grande paura?**
«Difficile rispondere». **Abbiamo tempo.**
«Beh, se ci penso, la mia più grande paura è quella di deludere me stesso». **Accade spesso?**
«Mi capita di essere scontento di me». **Perché?**
«Perché non sono mai indulgente, né con me stesso né con gli altri». **È un difetto?**
«Se fa soffrire, sì». **Cosa è cambiato nel suo mestiere?**
«Quando sei più giovane, hai solo voglia di affermarti, di dire: io valgo!».

C'è riuscito?

«Direi di sì».

E adesso?

«Adesso sono più consapevole, e più attento a fare una ricerca più personale».

Se dovesse dire il nome di un solo maestro?

«Gabriele Lavia».

Katia Ippaso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ATTORE
FRANCESCO
BONOMO,
42 ANNI,
CONSIDERA
GABRIELE
LAVIA
IL SUO
GRANDE
MAESTRO